

L'Intervista

La vita in 5 date

1974 Il 25 novembre nasce a Napoli. Ha una sorella più grande

1989 A 15 anni diventa un prestigiatore-comico (entra nel Club Magico Italiano col massimo dei voti). "Mi allenavo nella mia stanza con colombe, papillon, carte, fiori: ero un ragazzino strano. Ma è stato il primo passo della mia carriera"

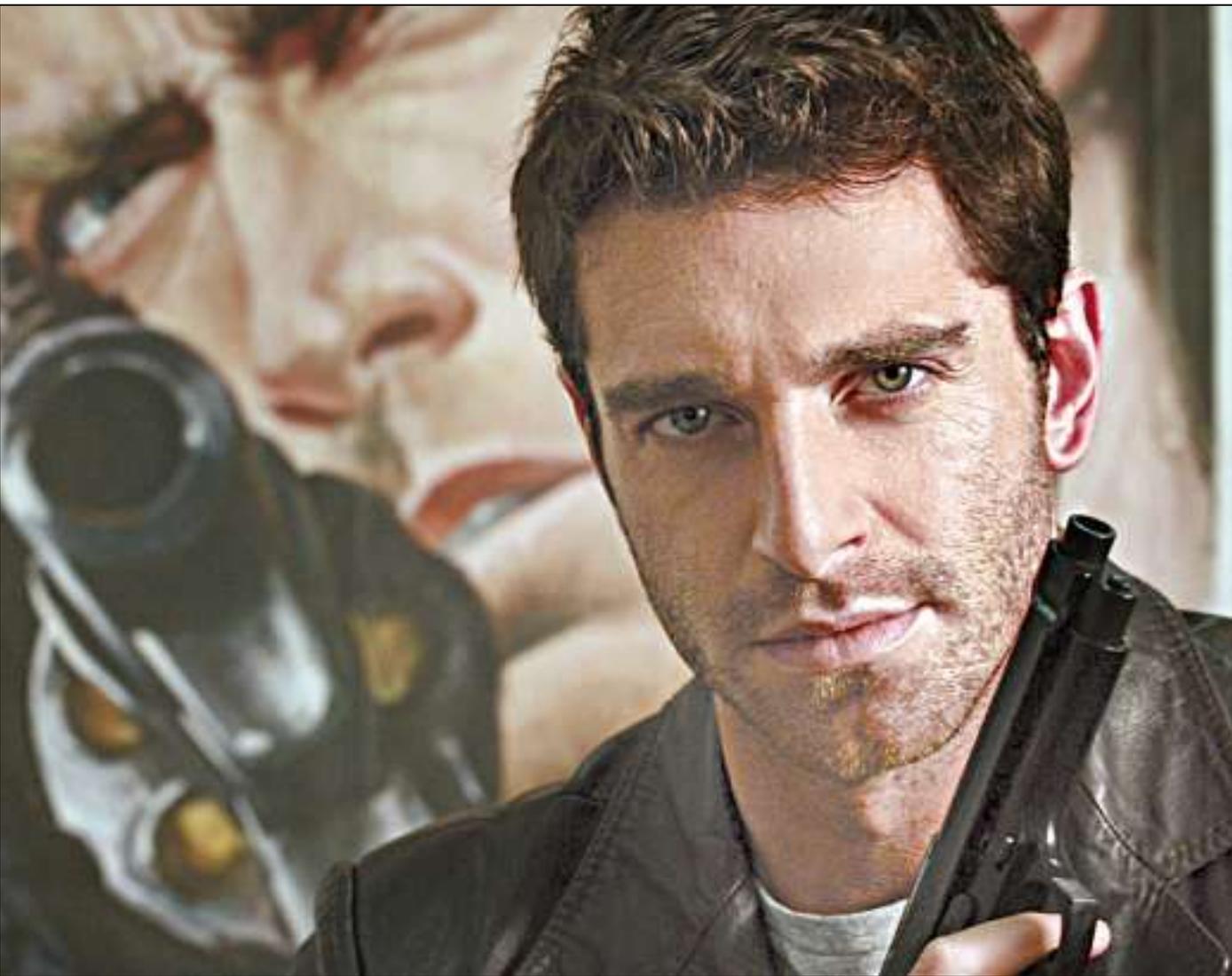
1992 Si diploma: "La mia liberazione dalla scuola! Ero un disastro, non mi è mai piaciuta. Poi ero due anni avanti: al 4° ginnasio avevo 12 anni e la voce da bambino; gli altri avevano già motorino e baffo"

1995 Il primo lavoro: "Facevo il barman nelle discoteche, a Napoli, c'avevo 'sto libro dei cocktail. Mi piaceva lavorare, di notte poi. E mi piaceva ricevere la mia prima paga"

1998 A 24 anni il grande salto: si trasferisce a Roma e diventa attore. Dal 2006 è "L'ispettore Coliandro".

Martedì 10 febbraio alle 21.05 va in onda su Raidue l'ultima puntata della 2ª serie (ancora diretta con grande successo dai Manetti Bros.).

"Coliandro" è una fiction-fenomeno tra le più scaricate da Rai Click e ha un popolo di fan "assatanati" sul web.



L'ispettore Coliandro? Bello, sporco e cattivo

GIAMPAOLO MORELLI In tv è il poliziotto maldestro creato da Lucarelli (martedì, 21.05, Raidue). Nella vita è un 34enne gentile, autoironico e pieno di sorprese.

Definisci Coliandro "un coglioncione". Lo è.

Ma cosa ti piace di lui?

Che è un uomo comune, l'italiano medio catapultato in un poliziesco americano. Storie assurde, casi incredibili... Che lui risolve...

... per puro culo. Però lo aiuta sempre una donna: da solo non ce la farebbe.

Secondo te perché Coliandro piace alla gente?

Perché ci si ritrova, inevitabilmente. E perché tutti gli eroi della nostra tv sono sempre positivi. Non so perché abbiamo perso quel senso un po' cinico della commedia all'italiana: Sordi, Gassman, Tognazzi rappresentavano uomini pieni di difetti, imperfetti. Oggi invece c'è 'sto piattume di personaggi tutti buoni. In Coliandro invece si vede un po' di sana cattiveria.

Tu però hai interpretato tanti agenti, carabinieri, finanziari belli-bravi-e-buoni.

E, infatti, chi più di me può dire qual è la differenza!

È più divertente essere Coliandro, no?

"È l'italiano medio, con tutti i suoi difetti. E finalmente porta in tv un po' di sano cinismo"

È incredibilmente appagante. È raro interpretare un personaggio che viene da un romanzo: ha uno spessore diverso.

Perché pensi che abbiano scelto te?

Perché sono un coglionazzo, è evidente. Lucarelli dice che è perché hai "la faccia di uno che viene colto sempre in fallo".

Ah bene, non so. Spero sia piaciuta la mia interpretazione di Coliandro al provino!

A chi ti sei ispirato: Callaghan, Milian?

Magari! Lui vorrebbe essere quello, vorrebbe essere Serpico ma è completamente l'opposto! È pieno di pregiudizi, razzista, ignorante. Ma non si autocompiace della sua ignoranza come Milian: se ne vergogna. Come un uomo comune, che pensa e dice cose comuni. Cose che però in tv non si dicono più. Coliandro, per capirci, al marocchino che gli vende i fazzoletti al semaforo e gli dice "C'ho tre figli", risponde "E scopa meno!". Mette la marcia e se ne va. Ma

non è davvero cattivo o razzista per questo. Il problema è che oggi il politicamente corretto ci sta rincogliando. Forse non sai che per il sito gaywovesi "il nuovo sex symbol". Che effetto ti fa? Mah, è sempre un complimento, no? Quindi lo apprezzo, è una cosa carina! Invece saprai che, sul web, quantità imbarazzanti di tue fan si interrogano sul tuo stato civile... Ah, dobbiamo parlare pure di questo? E

vabbé, sono single.

Come Coliandro.

Sì, lui con le donne è timidissimo e, come tutti i soli, è disperato, vorrebbe uscire dalla solitudine. Sta sul divano, circondato dai cartoni di pizza. Ha una grande malinconia. Per questo è un personaggio meraviglioso. Certo, per uscire dalla solitudine ci vuole impegno: facile dire "non ho trovato la persona giusta"! Questo pensiero è mio, eh, non di Coliandro.

Tuo padre è magistrato, tua mamma professoressa. Com'è per loro rivederti in questa fiction politicamente scorretta?

E chiaro che quello che faccio è lontano anni luce da loro. Infatti non mi hanno mai spinto a fare l'attore. Ora però credo che siano contenti di vedere il figlio felice.

Di certo saranno più contenti di quando facevi il prestigiatore, no?

Eh sì. Meglio di trafficare in casa con le colombe!

Ma quando l'hai fatto?

A 15 anni. Ero un ragazzino strano, gli altri già pensavano - giustamente - alle ragazze, invece io l'ho presa un po' più larga. Sono pure entrato nel Club Magico Italiano con un esame. Ma ero un mago comico, imbranato. Come Coliandro. O Forest. E poi hai fatto Psicologia.

Sì, prima veramente Legge. Poi sono andato a Roma e sono passato a Psicologia. Ho mollato a 5 esami dalla laurea: avevo capito che volevo fare l'attore.

Che rapporto hai con Napoli, la tua città?

Come tutti i napoletani che vanno via: provo amore e odio. Ti resta dentro ma non ci torneresti a vivere, non sei più abituato a sentire quella tensione addosso.

E da piccolo che volevi fare?

Il portiere.

Però: originale.

No, ma che hai capito? Non il custode: il portiere di calcio. Un ruolo spettacolare, molto più dell'attaccante. Salvare la partita con quel volo all'incrocio dei pali, magari all'ultimo secondo... bello, eh?

Sulla tua pagina di MySpace si sentono i Blink 182. Ti piace questa musica?

Sì, sono molto adolescenziali e io amo tutto ciò che è adolescenziale: mi diverte, mi mantiene vivo. Poi, oddio, non è che a casa mi metto a sentire i Blink a palla! Ascolto cose diverse, mi piacciono le canzoni belle.

Hai appena finito di girare la terza serie di Coliandro. Cosa farai ora che torni a Roma dopo 4 mesi sul set a Bologna?

Ho molti progetti da seguire, vorrei comprarmi una macchina che fa lo zucchero filato e leggere tantissimo.

Che libri hai sul comodino?

Ultimamente non romanzi ma saggi. Ne sto leggendo uno sull'essere maschi oggi.

Perché? È difficile?

Sì, non è proprio facile.

Angela Geraci angela.geraci@rcs.it